

L'IMPATTO DELLE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI (NCDs) NEL MONDO

Ogni due secondi, nel mondo, una persona che ancora non ha compiuto settant'anni di età **muore a causa di una malattia cronica non trasmissibile (NCDs)**: patologia cardiaca, cancro, diabete e patologia polmonare cui si aggiungono Parkinson, Alzheimer, depressione e altre patologie neurodegenerative, hanno superato la patologia infettiva come principali cause di morte a livello globale.

Secondo il **rapporto del OMS del 2022** *"Invisible numbers: the true extent of noncommunicable diseases and what to do about them"*, ogni anno le malattie croniche non trasmissibili sono responsabili del **74% dei decessi a livello globale** e milioni di persone vivono con almeno una NCD.

I soli malati di Alzheimer nel mondo ad oggi sono 55 milioni e la previsione è di 78 milioni nel 2030 e 133 milioni nel 2050.

Si stima che i **costi delle NCDs** si elevino al **70-80% del budget totale** che i Paesi europei spendono per la salute, con aggravii difficilmente quantificabili, anche per le singole famiglie, che impiegano importanti risorse per la cura e le attenzioni ai loro malati.

In realtà questi **dati**, già molto allarmanti, sono **destinati a peggiorare** per diverse ragioni, fra le quali:

- tendenza all'**aumento dell'inattività fisica**;
- aumento epidemico di **sovrappeso e obesità**;
- aumento dell'aspettativa di vita, con il quale cresce parallelamente la probabilità di sviluppare tumori, malattie cardiovascolari e diabete.

Negli ultimi decenni, infatti, si è registrato un progressivo aumento della speranza di vita (84 anni per le donne e 79 per gli uomini), ma a causa delle NCD, che pesano per oltre il 75% sul carico di malattia globale, la speranza di vita libera da disabilità si attesta su valori molto più contenuti e simili per entrambi i sessi (circa 65 anni).

Le NCDs rappresentano una spesa enorme per le economie globali e nazionali.

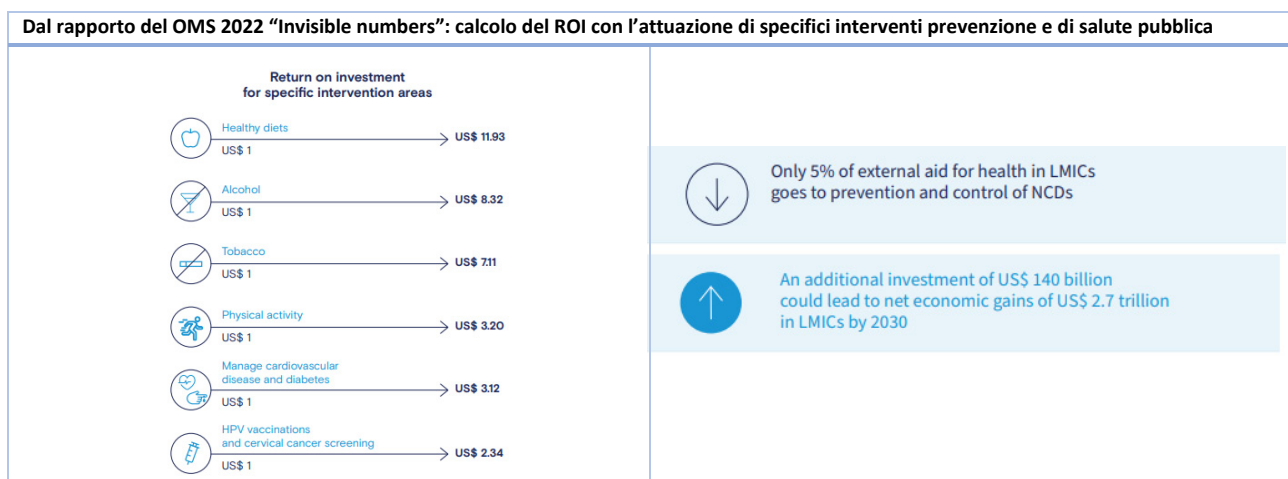
Secondo il rapporto OMS, tra il 2011 e il 2030, il **costo della perdita di produttività** dovuta ai quattro principali gruppi di NCD è stimato in **30.000 miliardi di dollari**; se a questi dati si aggiungono i costi dovuti alle **malattie neurodegenerative**, si arriva a 47.000 miliardi di dollari.

Secondo l'OECD (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, che riunisce 53 Paesi fra i più ricchi del mondo), nonostante le NCDs pesino per il 60-80% sul carico di malattia complessivo, i Paesi **membri spendono solo il 3% (e l'Italia anche meno) del loro budget sanitario per le attività di prevenzione e di salute pubblica** per agire sui fattori di rischio, ampiamente modificabili, delle NCD.

Da qui al 2030, l'investimento sui *best buy* (un set di misure attuabili in tutti i Paesi per la prevenzione e il trattamento delle NCD's e, quindi, potenzialmente in grado di prolungare la vita in buona salute di milioni di persone) potrebbe **generare benefici economici e sociali per oltre 230 miliardi di dollari nei Paesi a basso reddito**.

E, se ogni Paese adottasse interventi di provata efficacia, almeno **39 milioni di morti per NCDs** potrebbero essere **evitate**.

Come riportato nella Prefazione del Rapporto, firmata dal Direttore Generale dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus, esistono interventi vantaggiosi da un punto di vista economico e applicabili a livello globale, che possono prevenire l'insorgenza di NCD o ridurne l'effetto. Attuando investimenti aggiuntivi in interventi di prevenzione e salute pubblica per 18 miliardi di dollari, si potrebbero ottenere **benefici economici per 27.000 miliardi di dollari** nei sette anni successivi.



L'IMPATTO DELLE MALATTIE CRONICHE NON TRASMISSIBILI (NCDs) IN ITALIA

Nel nostro Paese, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione, i dati sono ancora più allarmanti.

Le NCDs sono ritenute responsabili del **92% dei decessi totali registrati**, in particolare:

- malattie cardiovascolari (41%);**
- tumori (29%);**
- malattie respiratorie croniche (5%);**
- diabete (4%).**

(bollettino epidemiologico nazionale, ISS).

Secondo l'ISTAT, il **39,1%** della popolazione residente in Italia ha dichiarato di essere **affetto da almeno una delle principali NCD**. Le patologie cronicodegenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 53% e tra le persone ultra settantacinquenni la quota raggiunge l'85,3%. Sono le donne ad esserne più frequentemente colpite, in particolare dopo i 55 anni. Le patologie croniche più diffuse sono: l'ipertensione (17,4%), l'artrosi/artrite (15,9%) e le malattie allergiche (10,7%).

Il **20,7% della popolazione** ha dichiarato di essere affetto **da due o più patologie croniche**, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantacinquenni la comorbilità si attesta al 66,7% (58,4% tra gli uomini e 72,1% tra le donne).

STUDIO FEDERAZIONE MEDICO SPORTIVA ITALIANA - UNIVERSITÀ BOCCONI SUI COSTI SOCIALI DELLA SEDENTARIETÀ

Uno studio realizzato dalla Federazione Medico Sportiva Italiana in collaborazione con l'Università Bocconi ha stimato i costi sociali ed economici legati all'inattività fisica e alla sedentarietà nel nostro Paese; i risultati di tale studio sono stati oggetto di pubblicazione sulla Rivista FMSI "Medicina dello Sport", indicizzata in Biosis Previews Embase Scopus Science Citation Index Expanded

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa del numero di patologie evitate (passaggio da sedentarietà ad attività nella popolazione italiana)

| | Malattie Ischemiche cuore | | Ictus | | Tumore Seno | Tumore Colon | | Diabete | |
|----------------|---------------------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | M | F | M | F | F | M | F | M | F |
| 15-24 | 9 | 5 | 37 | 50 | 3 | 2 | 2 | 217 | 274 |
| 25-34 | 93 | 27 | 106 | 139 | 76 | 19 | 23 | 151 | 165 |
| 35-44 | 984 | 233 | 405 | 393 | 568 | 119 | 119 | 323 | 226 |
| 45-54 | 4599 | 1008 | 1178 | 964 | 1616 | 467 | 431 | 730 | 422 |
| 55-64 | 9212 | 2684 | 2746 | 1983 | 1781 | 1202 | 1032 | 1267 | 930 |
| 65-74 | 10816 | 5059 | 5262 | 4349 | 1823 | 1993 | 1524 | 1284 | 1222 |
| Sub-tot | 25.713 | 9.015 | 9.733 | 7.877 | 5.867 | 3.802 | 3.130 | 3.971 | 3.238 |
| Sub-tot | 34.728 | | 17.610 | | 5.867 | 6.932 | | 7.209 | |
| Tot. | 72.346 | | | | | | | | |

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa del numero di morti evitate (passaggio da sedentarietà ad attività nella popolazione italiana)

| | Malattie Ischemiche cuore | | Ictus | | Tumore Seno | Tumore Colon | | Diabete | |
|-----------------|---------------------------|------------|--------------|------------|-------------|--------------|------------|------------|------------|
| | M | F | M | F | F | M | F | M | F |
| 15-24 | 1 | 0 | 1 | 2 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| 25-34 | 6 | 1 | 4 | 4 | 5 | 3 | 3 | 1 | 1 |
| 35-44 | 55 | 12 | 20 | 17 | 37 | 18 | 20 | 6 | 2 |
| 45-54 | 227 | 48 | 64 | 51 | 138 | 80 | 73 | 31 | 14 |
| 55-64 | 573 | 158 | 160 | 114 | 229 | 252 | 194 | 102 | 65 |
| 65-74 | 1106 | 517 | 452 | 381 | 308 | 478 | 355 | 238 | 201 |
| Sub-tot. | 1.968 | 736 | 701 | 569 | 718 | 832 | 645 | 377 | 284 |
| Sub-tot. | 2.704 | | 1.270 | | 718 | 1.477 | | 661 | |
| Tot. | 6.830 | | | | | | | | |

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa dei costi sanitari medi pro capite per patologia

| Tipo di patologia | Costo sanitario medio pro capite |
|---------------------|----------------------------------|
| Malattie ischemiche | € 43.000 |
| Ictus | € 45.000 |
| Tumore al seno | € 15.600 |
| Tumore al colon | € 22.150 |
| Diabete | € 2.750 |
| Sub-tot | € 128.500 |

Ai costi sanitari suindicati devono essere aggiunti i costi non sanitari medi calcolati considerato i costi indiretti dovuti a perdita di produttività a causa di malattia, pre-pensionamento, più i costi derivanti dalle cure informali.

Costi economici della sedentarietà – Tabella di sintesi illustrativa delle stime relative ad una **diminuzione dell'1% degli individui sedentari** (valori espressi in migliaia di Euro).

Complessivamente ci si riferisce a circa 162.000 individui con una età compresa tra i 15 e i 74 anni. Il **beneficio atteso** è veramente ingente ed è stimato essere compreso **tra 71 e 127 milioni di Euro** a seconda del criterio di misurazione del valore della vita adottato, quantificazione del danno ovvero valore della vita statistica.

| | Misurazione del valore della vita con la quantificazione danno | Misurazione del valore della vita con il valore vita statistica |
|--------------------|--|---|
| Costi Sanitari | € 21,198 | € 21,198 |
| Costi non sanitari | € 24,351 | € 24,351 |
| Costi della vita | € 26,437 | € 81,551 |
| Totale | € 71,986 | € 127,101 |

Il beneficio atteso derivante dalla trasformazione di tutti i soggetti sedentari (circa 16milioni) in soggetti attivi è enorme ed è stimato essere compreso **tra 5,9 e 12,5 miliardi di Euro** a seconda del criterio di misurazione del valore della vita adottato, quantificazione del danno ovvero valore della vita statistica.